

# DOMENICA PROSSIMA SCATTA



## PRIMA GIORNATA

- Brescia-Cagliari
- Fiorentina-Varese
- Inter-Roma
- Juventus-Mantova
- L.R. Vicenza-Torino
- Napoli-Atalanta
- Sampdoria-Bologna
- Spal-Milan

### Le ultime amichevoli confermano che il campionato sarà difficile per tutti

#### Squillante affermazione dei nerazzurri (7-0)

# Forse l'Inter è grande ma l'MTK è piccolo



INTER-MTK — Nella foto in alto la seconda rete di Nielsen. Sotto: Sandro Mazzola scarta tutti, portiere compreso, e segna il quarto gol.

### Buona prova nel primo tempo, ottima nel secondo con Suarez mediano

**MARCATORI:** Nielsen al 12' e al 26', Ferruccio Mazzola al 33', Sandro Mazzola al 41', Domenghini al 42', Nielsen al 23' e Domenghini al 30' della ripresa.

**INTER:** Sarti (Minluzzi); Burgnich, Facchetti; Santarini (Benitez), Dotti, Landini alle spalle dei due estromi (Domenghini), Mazzola I, Nielsen, Suarez (Corso), Bonfanti.

**M.T.K. Budapest:** Lankor (Brunly); Keszel, Dunai; Mihalecz, Csetenyi, Lutz; Torok, Takacs, Nagy (Oborzil), Somogyi (Lagcko), Lankinger.

**ARBITRO:** Carninatti, di Milano.

MILANO, 17 settembre. L'elenco delle reti è lungo, si snocciola come un rosario. Sono sette, difatti, le pallate depositate (si fa per dire) alle spalle dei due estromi difensori ungheresi, tre di Nielsen, una a testa dei Mazzola, due di Domenghini. Una mezzafuoco, del resto, le pallate-gol conulate e mancate, tra l'altro, perché ormai mancava il morso per impinguare ulteriormente la segnature.

L'Inter compiva i propri affondi, perentori, con la naturalezza con cui a tavola si spezza il pane. Era l'M.T.K. che non occupa comunemente un dato, un posto, un primo piano nel campionato ungherese — un'altra vittima predestinata, un toro imbessato e male in gambe offerto in olocausto a uno scaltro matador? L'interrogativo, certo, resta e complica le cose ai fini di un giudizio sui nerazzurri, grande in una parola, l'Inter o troppo minuscolo il suo avversario?

tro, riusciva a disciplinare e incanalare le proprie energie verso il gioco d'assieme.

Al centro, del resto, il tandem Mazzola-Nielsen si riconfermava come promettentissimo, con Sandro che manovrava egregiamente come rifinitore, sin troppo altrui a momenti, per il forte compagno; mentre Bonfanti lasciava intendere di poter essere, davvero, una bell'ala.

Le reti: al 12' Bonfanti, tutto a sinistra, riceve un dosatissimo passaggio da Mazzola in area; l'ala traversa al centro dov'è appostato Nielsen, che sembra non debba arrivare; ma è solo un'illusione, perché la zampata del danese giunge puntuale. 26': ancora Nielsen, in posizione di ala sinistra, su nuovo passaggio (questo da Mazzola) in area, come un fulmine scarta un difensore e scaraventa in rete. Al 23' ancora Nielsen, sul cui piede si getta inutilmente il portiere ungherese, senza trattenerne. 30' duetto Corso-Domenghini e palla che, ancora, finisce in rete.

Sergio Costa

#### L'amichevole di sabato ha divertito e fatto vedere che...

# Rocco è tranquillo Chiappella ancora no

### Il Milan (vittorioso per un gol di Rivera) fra le favorite del campionato Buona prova della Fiorentina nella ripresa - Il problema Brugnera

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 17 settembre. Fiorentina e Milan hanno collaudato con profitto le loro forze in vista degli impegni internazionali: rossoneri, mercoledì sera, a San Siro, ospiteranno i bulgari del Lewski nel primo turno di «Coppa delle Coppe» e i viola giocheranno a Nizza per la Coppa delle Fiere. Delle due chi avrà il compito più difficile sarà senz'altro il Milan in quanto, stando alle dichiarazioni di capitano Maldini, di ritorno da Sofia — la compagna guidata dal centro avanti Asparukov, di giovanottone che in zona di fi-

ro non perdona, è da considerarsi molto forte. La Fiorentina, invece (dalle informazioni arrivate dalla Francia) non dovrebbe correre rischi e superare il primo turno.

E' evidente che sia i milanesi che i fiorentini dovranno, come minimo, giocare sullo stesso standard di ieri sera, altrimenti potrebbero trovarsi subito fuori dal grande giro internazionale. Come abbiamo accennato il compito più difficile spetta ai rossoneri i quali, contro la Fiorentina, pur vincendo per una sola rete (realizzata da Rivera al 1' di gioco in manie-

ra splendida) hanno confermato di aver raggiunto una condizione soddisfacente e di essere in grado di migliorare non appena Sormani si sarà tolto di dosso la paura. Lo dimostra il fatto che se non ha ritrovato ancora completamente la fiducia nei suoi mezzi, Sormani è apparso molto mobile e abile, sia nel tiro che nel servire i compagni di linea.

Il reparto che ha confermato appieno il suo stato di grazia è stato quello difensivo dove ogni giocatore sa eseguire con sicurezza e grinta il lavoro di interruzione e di rilancio. In questo repar-

to, da ricordare ancora la prova offerta da Trapattini che aveva anche il compito di controllare Amarildo. Il laterale rossoneri ha dimostrato di aver recuperato le sue qualità tecnico-tattiche. Con Trapattini vanno segnalati anche Malatrasi, Rosato, Anquilletti e il portiere Cudicini (sfortunato a Belli nella ripresa).

Ricapitolando si può dire che il Milan del primo tempo ha tutti i numeri per potersi presentare al «nastro» del campionato come uno dei massimi e accreditati pretendenti alla conquista del titolo.

Per valutare la Fiorentina, bisogna saltare ai primi 45'. I viola in questa prima parte di gara non sono mai riusciti a frenare il gioco avversario e fortuna loro che Albertosi, dopo il magistrale gol realizzato da Rivera, ha trovato la forza di reagire. Se il portiere rosso avesse accusato il colpo, il Milan avrebbe lasciato il Comunale con un punteggio tennistico.

Nel secondo tempo, invece, dopo la solita lavata di testa da parte di Chiappella, i gialli sono apparsi trasformarli: hanno rimosso ogni pallone, hanno sfoderato una grinta che non gli conoscevano, si sono impegnati fino allo spasimo.

L'unico che non sia riuscito a rendere è stato Brugnera. Il veneziano dopo aver giocato tre-quattro minuti, è nuovamente scampato dalla scena e per Amarildo il compito si è fatto nuovamente difficile. Nel secondo tempo Hamrin era atteso dal compagno fiorentino, non ha combinato niente di eccezionale. Comunque, il risto che supera Trapattini sarebbe stato troppo difficile. Amarildo ha iniziato ad effettuare una serie di spostamenti, allo scopo di creare i vertici per i compagni. E' stato a questo punto che Maraschi, ben assistito da Sisti e il pacifista Bruzzeria non ostacolando, ha avuto molta fortuna: ha trovato in Cudicini un portiere imbattibile. Alla distanza anche De Sisti e il pacifista Bruzzeria non ostacolando la giusta posizione e il Milan è stato costretto a difendersi per evitare che il viola resuscitasse il meritato pareggio.



FIORENTINA-MILAN — Tiro a rete di Hamrin: uscita di poco.

## IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

# Autonomia per gli arbitri

Tutto cominciò quella «maledetta» sera di Venezia-Inter dell'ultimo campionato. La partita era delicata, ma lui, Bertotto, boss degli arbitri, era andato allo stadio più per diletto che per dovere d'ufficio e all'uscita non seppe trattenersi dal brontolare con un amico che lui quei due gol ai neroverdi non li avrebbe annullati, come invece aveva fatto Sbardella.

La storia finì sui giornali, la polemica divampò vivacissima e Bertotto, che il boss degli arbitri lo faceva per hobby e non per mestiere, rassegnò le dimissioni, sgombrando così il campo da ogni ostacolo ad una soluzione che prescindesse dalla sua persona. Il gesto — giusto, apprezzabile — non piacque in federazione, dove più d'uno è attaccato alla poltrona assai più del signor Bertotto, e le dimissioni furono respinte, ma la sorte dell'oculista veneto restò segnata ed ora a pochi mesi di distanza la sua testa è regolarmente caduta. Bertotto — che pure aveva fatto del suo meglio e fra i dirigenti di una certa importanza non è stato sicuramente il peggiore — è stato liquidato con un freddo grazie pronunciato a mezza bocca.

Con il signor Bertotto non siamo mai stati teneri e non gli abbiamo risparmiato le critiche quando le ha meritate. E se scriviamo questa nota è per il significato che l'episodio acquista a pochi giorni dall'inizio del prossimo campionato. E' bastato che Bertotto cedesse in disgrazia in alto loco perché tutti gli voltassero le spalle, il che dimostra che la acquiescenza ai potenti (e c'è una bella differenza fra acquiescenza e disciplina, sia chiaro) regna ancora sovrana negli ambienti federali ed è ben lontana dal trasformarsi in disciplinata applicazione di decisioni collegialmente prese dopo un democratico ed esauriente dibattito.

Il campionato di serie «A» che sta per cominciare sarà uno dei più difficili degli ultimi anni per la riduzione del numero delle squadre partecipanti e per l'aumento del numero della retrocedenti.

La lotta per la permanenza soprattutto investirà la maggior parte dei sottiti

Flavio Gasparini

squadre e diventerà sempre più dura mano che ci si avvicinerà alla fine del torneo. E poiché l'ambiente e gli interessi che investe il calcio professionistico sono quelli che sono, per tutto sarà il compito delle «giacchette nere». Non mancheranno le pressioni, e non mancheranno i tentativi di «addomesticare» alcune partite. Mai come ora quindi il football (e con il football la stessa federazione, almeno come organo di governo) ha avuto bisogno di una classe arbitrale, di un corpo inquirente e di una «magistratura» maturi, assolutamente autonomi dal potere esecutivo federale e indipendenti dalle società.

La speranza è che questa autonomia e questa totale indipendenza dai grandi presidenti (da quelli più potenti per la posizione della squadra a quelli altrettanto potenti per i loro legami con un certo sottogoverno federale) siano affermati nel corso delle trenta giornate di campionato. Lo stesso presidente federale dovrebbe adoperarsi per favorire il processo di valorizzazione della classe arbitrale nella sua autonomia. L'episodio Bertotto, tuttavia, non è incoraggiante. E forse mai come in questo momento l'idea di una federazione degli arbitri e dei giudici alle dirette dipendenze del CONI come tutte le altre federazioni e assolutamente distaccate dalle varie federazioni sportive è un'idea tutt'altro che da scartare.

Il prossimo nuzio del campionato di calcio rende attuale il problema degli arbitri nel football (che non potrà certamente essere risolto con la valorizzazione del guardalme auspicata a Ricerche, o con i giudizi più sintetici e obiettivi dei commissari speciali Carli e Giulini), ma un problema arbitrale esiste in quasi tutti gli sport (certi arbitraggi e certi rendimenti della boxe non sono forse peggiori di certi altri arbitraggi del calcio?) e lo stesso CONI farebbe bene a porlo come un problema da cominciare ad affrontare globalmente.

#### I ferraresi pareggiano con lo Spartak di Mosca (3-3)

# Massei ha dimostrato che può fare bene nella Spal anche il «libero»

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 17 settembre. Ecco finalmente una amichevole utile, oltre che piacevole (almeno per metà) in questa fase di pre-campionato. Per la Spal che, priva di parecchi titolari (P.O. a parte, erano assenti Tomasini, Bozzzo, Reia e Tacelli), ha dato tuttavia a vedere di possedere intatta l'indispensabile carica agonistica e di poter contare al solito su un virato di giovani promesse. Ma utile anche per l'illustre Spartak di Mosca che ha confermato la bontà del proprio impianto.

I tecnici spallini, alla fine, erano piuttosto soddisfatti, per questi ma anche per altri buoni motivi ad esempio la ottima prova di Massei quale «libero» pur tenendo conto della partita priva di grinta e di spigliosità; il brillante adattamento del bravo Stanziali al ruolo di terzino, la conferma che Brenna non sarà un tecnico raffinato ma in compenso dispone di uno spiccato senso del goal.

Altre cose, invece, sono da rivedere. Braca non è andato al di là di qualche improprio sfarfallio, preoccupato com'era di inseguire Krutikov, un terzino che passa all'attacco quasi l'intera partita; Reif è apparso sempre troppo chiuso nella morsa dello stopper e del libero sovietico; Lazotti infine, a centro campo, ha dato l'anima per reggere il confronto con i fortissimi moscoviti e alla distanza, tenuto conto che era praticamente solo, non ce l'ha fatta a reggere. Dall'incontro con l'Udinese, comunque, un passo avanti.

Lo Spartak non è mancato all'appello. Alle perlopiù manovre elaborate (contati 15 passaggi di seguito) e per una certa staticità registrate nel primo tempo, è subentrata, nella ripresa, una più accentuata ricerca del

gioco in profondità e delle conclusioni. Simonian, famoso calciatore degli anni cinquanta ed attuale allenatore, nell'intervallo ha detto ai suoi ragazzi: «Finora avete esaminato, adesso dovete correre», e ricordatevi che questo pubblico è stanco di zuppa vegetariana, vuole anche un po' di carne».

Nella ripresa infatti molte cose sono mutate. Gli ottimi spettatori presenti, oltre ad apprezzare nella loro giusta dimensione il valore di uomini come Ambarzumian, Kusanov, Reingold, Lozofet, hanno avuto la soddisfazione di contare ben sei reti, diverse delle quali piuttosto belle, e di poter sostenere la Spal, una Spal che dimostrava di aver ritrovato il vecchio spirito garibaldino.

La cronaca la limitiamo appunto ai soli gol. Dopo un primo tempo piuttosto «barboso», la partita acquista interesse all'avvio della ripresa. Reif vince un doppio, duro contrasto ai limiti dell'area dello Spartak, dando via libera a Brenna che non fallisce il bersaglio. Non è ancora del tutto trascorso il primo minuto, ma il pareggio dei moscoviti arriva due minuti dopo: Pribilov, dopo un cross di Reingold, si gira su se stesso e scaglia verso l'angolo del

Angelo Guzzinati

Loris Ciullini